



Lunedì 12 Febbraio 2018

ore 20.15

CICLO A

Auditorium C. Pollini, Padova

QUARTETTO AURYN, *archi*
MATTHIAS LINGENFELDER, *violino*
JENS OPPERMANN, *violino*
STEWART EATON, *viola*
ANDREAS ARNDT *violoncello*

Brahms e dintorni: la musica da camera per archi
8° concerto



MINISTERO DEI BENI E
DELLE ATTIVITÀ CULTURALI
E DEL TURISMO



COMUNE
DI PADOVA
Assessorato
alla Cultura



PROGRAMMA

Leone Sinigaglia

(1868 - 1944)

Variationen über ein Thema von Brahms op. 22

*Thema - Var. 1 - 2. Con eleganza - 3. Andantino mosso -
4. Con fuoco - 5. Allegro comodo - 6. Alla mazurka -
7. Un poco agitato - 8. Andantino mosso - 9. Molto
espressivo, con moto - 10. Vivacissimo - 11. Andante mesto -
12. Allegretto animato e grazioso - 13. Andantino mosso -
14. Grave e passionato - 15. Agitato e impetuoso - 16. Finale*

Johannes Brahms

(1833 - 1897)

Quartetto n. 1 in do minore op. 51 n. 1

*Allegro - Romanza. Poco Adagio - Allegretto molto moderato e
comodo, Trio: Un poco più animato - Allegro*

Pëtr Il'ič Čajkovskij

(1840 - 1893)

Quartetto n. 3 in mi bemolle minore op. 30

*Andante sostenuto, Allegro moderato, Andante sostenuto -
Allegretto vivo e scherzando - Andante funebre e doloroso, ma
con moto - Finale. Allegro non troppo e risoluto*

Il presente programma di sala è disponibile su www.amicimusicapadova.org

QUARTETTO AURYN

Auryn - l'amuleto della "Storia Infinita" di Michael Ende - dà a chi lo porta ispirazione e aiuto nel trovare la via dei propri desideri. L'amuleto ha dato il nome a quattro giovani musicisti che nel 1981 decisero di portare avanti la strada artistica assieme come quartetto d'archi. Già l'anno dopo il Quartetto Auryn si affermò in importanti concorsi come il Concorso ARD di Monaco di Baviera e l'International String Quartet Competition di Portsmouth in Inghilterra e nel 1987 ricevette il primo premio al Concorso delle Radio Europee.

Il modo di suonare del quartetto si è formato prima di tutto nello studio a Colonia con il leggendario Quartetto Amadeus. Fu uno studio che si prolungò per cinque anni con incontri mensili con questi grandi maestri. A questa scuola si è affermato il principio di un suono quartettistico omogeneo con una brillantezza leggermente dominante del primo violino. Nello studio successivo con il Quartetto Guarneri (due semestri all'Università di Maryland, nel 1987), gli Auryn hanno curato soprattutto l'idea della trasparenza, del contrasto e della individualità delle voci. La tensione tra questi due opposti ideali del fare musica (omogeneità del suono vs individualità delle voci) è stata la prova del fuoco per il Quartetto Auryn che si è velocemente imposto ai vertici della scena internazionale quartettistica.

Da allora il Quartetto si è esibito in tutti i centri nodali della vita musicale internazionale e nei festivals più rinomati: Lockenhaus, Gstaad, Bregenz, Lucerna, Kuhmo, Schleswig-Holstein, Beethovenfest, Berliner Festwochen, Salisburgo, Edinburgo, delle Fiandre. Accanto alle regolari tournées negli Stati Uniti, la formazione ha suonato in Russia e nell'America del Sud, in Australia e in Giappone.

Il Quartetto Auryn ha in repertorio quasi tutta la letteratura quartettistica fino a quella moderna; pochi sono i Quartetti che hanno un repertorio così ampio. Ciò è testimonia-

AMICI DELLA MUSICA DI PADOVA

to da cicli di concerti realizzati con la musica da camera di Mendelssohn e Schumann alla Tonhalle di Düsseldorf, con i 68 Quartetti di Haydn a Colonia e a Padova per gli Amici della Musica, con le Schubertiadi e Brahmsiadi a Amburgo e con il ciclo beethoveniano alla Wigmore Hall di Londra, a Washington, a Amburgo e a Padova nel 2006.

A ciò si aggiungano le prime esecuzioni di compositori come Brett Dean, Berthold Goldschmidt, Cristóbal Halffter, György Kurtág, Wolfgang Rihm e Matthias Pintscher. Da sempre il Quartetto si è aperto alla collaborazione con significativi musicisti come: Menahem Pressler, Nobuko Imai, Christine Schaefer, Gérard Caussé, Eduard Brunner, Tabea Zimmermann, Boris Pergamenschikov, Dietrich Fischer-Dieskau, Alexander Lonquich, Peter Orth, Michael Collins, Sharon Kam.

Nella Stagione 2013/14 gli Auryon sono stati "Artists in Residence" presso la Filarmonica di Duisburg. Momenti importanti di questa stagione artistica sono state le tournée in Italia, Cile, Colombia, USA, i concerti per il Festival di Dresda e quelli con Ruth Ziesak (soprano) a Parigi e Bruxelles. Per il 25° anniversario dell'Unità Tedesca nella stagione 2015/16 il Quartetto è stato impegnato con il Quartetto Klenke. Da segnalare inoltre i concerti al Festival di Lucerna e al Konzerthaus di Vienna, per il 35° anniversario del Quartetto.

Dal 2002, la collaborazione con la casa discografica Tacet è stata premiata con un Diapason D'Or per l'integrale dei quartetti di Schubert, con il Preis der Deutschen Schallplattenkritik per le opere di Hugo Wolf e con il CD Classic Award per i quartetti di Beethoven. Tacet ha pubblicato anche l'integrale dei quartetti di J. Haydn (Echo Klassik 2009 e Deutsche Schallplattenkritik 2011) e, nel 2016, l'integrale dei Quintetti di Mozart con Nobuko Imai.

Accanto alle Master Class in Germania e all'estero, i musicisti del Quartetto svolgono dal 2003 attività didattica di musica da camera presso la Musikhochschule di Detmold. Il quartetto realizza un proprio Festival "Incontri Internazionali di Musica da Camera

Città di Este" nella suggestiva cornice dei Colli Euganei e dal 2010 è responsabile artistico del Festival "Musiktage Mondsee" nel salisburghese.

Il prestigio del Quartetto gli ha valso l'opportunità di poter avere quattro strumenti straordinari.

Matthias Lingenfelder suona uno Stradivari del 1722 che fu di Joseph Joachim, Jens Oppermann un Petrus Guarneri del Quartetto Amadeus, Stewart Eaton una viola Amati del 1616 (già del Quartetto Koeckert) e Andreas Arndt il violoncello Niccolò Amati che aveva il Quartetto Amar (il quartetto in cui suonava Paul Hindemith).

Il nuovo programma proposto dal Quartetto Auryn mette a confronto Brahms con Čajkovskij, un compositore quasi della stessa generazione, ma assai lontano, nella sua esperienza creativa, dal mondo di Brahms. Le fonti ci riportano varie testimonianze: una su tutte, quella relativa all'incontro personale fra i due compositori avvenuto a Lipsia nel 1888 a casa del violinista A. Brodsky (che è stato il primo esecutore del concerto per violino di Čajkovskij). Brodsky stava provando il Trio op. 101 di Brahms con il maestro quando gli fece visita Čajkovskij: l'incontro personale fra i due compositori fu assai gradevole e la personalità sincera, senza vanità diretta e schietta fino al sarcasmo di Brahms rimarrà sempre un bel ricordo per il compositore russo, che fu però negativo nei confronti della sua musica ritenuta secca, fredda, nebbiosa e priva di invenzione melodica.

Analoghi dubbi riguardarono il Doppio Concerto op. 102 e la Sinfonia n. 1. A sua volta Brahms mostrò un certo interesse per la Suite n. 1 op. 43 di Čajkovskij e per la Sinfonia n. 5 di cui andò a sentire una prova ad Amburgo nel 1889. Composizioni che gli piacquero solo in parte.

LEONE SINIGAGLIA

Leone Sinigaglia, nato a Torino nel 1868, vi morì nell’Ospedale Mauriziano il 16 maggio 1944 per una sincope che lo salvò dall’internamento ad Auschwitz.

Racconta di lui Quirino Principe: “Crebbe in un ambiente di alta cultura, in una casa frequentata da Antonio Fogazzaro, Galileo Ferraris, Cesare Lombroso. Seguì il corso di giurisprudenza all’Università di Torino e imparò a perfezione il francese, il tedesco e l’inglese. Raffinata l’educazione musicale: allievo di Carlo Fossò e Giovanni Bolzoni (a Torino si studiava la grande musica europea più che altrove in Italia) frequentò l’ambiente musicale di Milano e fu amico di Antonio Bazzini, Franco Faccio, Alfredo Catalani, Giacomo Puccini, Arrigo Boito, Emilio Praga. Stimolato da Bazzini (sommo violinista) completò la formazione musicale nei grandi centri musicali d’Europa. [...] La carriera artistica di Sinigaglia fu luminosa, serena la sua vita privata. Tutto dedito alla musica, alla letteratura agli interessi scientifici, egli non avvertì se non molto tardi l’insidia per le famiglie ebraiche costituita dal fascismo.”

Sinigaglia, che oggi è noto soprattutto per le raccolte di Canzoni popolari piemontesi e per le memorie sulle sue ascensioni dolomitiche, aveva approfondito i suoi studi a Vienna fra il 1894 e il 1899 con uno dei grandi amici di Brahms, Eusebius Mandyczewski. Molte a Vienna le occasioni di incontro non solo con Brahms, ma con G. Mahler, H. Richter, F. Weingartner, K. Goldmark, A. Dvořák dal quale ebbe per qualche tempo a Praga lezioni di orchestrazione.

Rappresenta uno dei vertici della musica sinfonica italiana del primo Novecento, sospettoso verso le avanguardie (a una esecuzione di un Quartetto di Bartok uscì dalla sala inorridito gesticolando con il suo bastone...), ma orientato verso il romanticismo di Brahms, Goldmark e Dvořák. Nei primi anni del Novecento la sua Ouverture “Le baruffe chiozzotte”, le “Danze piemontesi” e la “Suite Piemonte” per orchestra erano regolar-

mente eseguite dai più grandi direttori come Artur Nikisch, Henry Wood e Toscanini; Mahler ripropose la Ouverture nel suo concerto di congedo dalla direzione, a New York nel 1911.

Le Variazioni su un tema di Brahms op. 22, sono un'opera che si basa sul coro op. 62 n. 4. Dedicata al Quartetto boemo fu edita nel 1902 a Berlino da Simrock (l'editore assai legato a Brahms).

JOHANNES BRAHMS

I Quartetti per archi

Non sappiamo a quando esattamente risalisse la composizione degli oltre venti quartetti per archi che Brahms, parlando nel 1885 con l'amico d'infanzia Alwin Craz, dichiarò di aver distrutto dopo che i due dell'op. 51 erano giunti alle stampe. E' certo però che le partiture esistevano ancora nei primi anni Ottanta, e furono date alle fiamme qualche tempo prima del colloquio con Craz, di cui ci ha lasciato notizia Kalbeck. Non è neppure possibile stabilire se non si trattasse piuttosto di una esagerazione, di una battuta detta con una certa dose di civetteria. In ogni caso, nonostante la ricca messe di composizioni analoghe accumulata in precedenza, la genesi dell' op. 51 fu estremamente laboriosa. Le indicazioni che si leggono al riguardo nel catalogo personale di Brahms vi accennano sia pure in modo ellittico: «pubblicati nell'autunno 73 / [a matita:] iniziati prima / scritti a Turzing / per la 2a volta / estate 1873». Prima di questa data i documenti permettono di tracciare solo un'altra storia di fantasmi. Sappiamo di un Quartetto in Si minore, ovviamente perduto, citato tra le primissime composizioni che in una lettera a Joachim del 17 ottobre 1853 Brahms meditava di pubblicare e che lo stesso Schumann menzionò scrivendo a Breitkopf & Härtel il 3 novembre successivo. Kalbeck, sulla base di elementi stilistici, ritiene che i primi due movimenti del Secondo Quartetto op. 51 fos-

sero stati scritti nel periodo in cui Brahms divise la sua attività tra Detmold e Amburgo, dunque negli anni 1859-62. Solo di un altro Quartetto in Do minore – impossibile dire con certezza se si trattasse dell'op. 51 n. 1 – è documentata con precisione l'esistenza prima del 1873: il 26 dicembre 1865 Joachim scrisse a Brahms chiedendogli se l'opera fosse ultimata, domanda ripetuta nel 1867 (nella lettera vengono menzionati due quartetti); Clara annotò nel diario che nell'agosto del 1866 Brahms le aveva suonato parti del Requiem tedesco e un quartetto in quella tonalità. Nel giugno 1869 Joachim provò due quartetti, ma Brahms non era ancora soddisfatto. In una lettera a Simrock dello stesso mese chiese all'editore di essere paziente, aggiungendo: «Mozart, sia detto per inciso, si sottopose ad uno sforzo tutto particolare per comporre sei bei quartetti, per cui noi dobbiamo darci da fare un po' per scriverne uno o due almeno sopportabili ». La perdita dei quartetti scritti prima delle opp. 51 e 67 – fossero sopravvissuti tutti, ammettendo la veridicità della cifra sopra indicata, avremmo, sommati ai tre superstiti (il termine non è inappropriato) ventitrè quartetti di Brahms, esattamente il numero di quelli mozartiani – è tanto più grave in quanto rende impossibile studiare le tappe del suo accostamento alla formazione più temuta e aulica del classicismo viennese. L'opera 51 appare così quello che non è: per dirla con Schumann: «la perfezione magistrale ottenuta non attraverso uno sviluppo graduale, ma di colpo».

Maurizio Gianì, Johannes Brahms, Palermo, L'Epos, 2011

La prima esecuzione dell'op. 51 ebbe luogo a Vienna (Musikverein) l'11 dicembre 1873 da parte di J. Hellmesberger senior e junior, S. Bachrich, H. Röver.

PËTR IL'IČ ČAJKOVSKIJ

I tre Quartetti per archi si riferiscono al periodo trascorso dal compositore a Mosca, giovane insegnante al Conservatorio diretto da Nicolaj Rubinštejn. Essi nascono in un ambiente in cui la musica da camera è ancora poco diffusa, anche le opere di Glinka sono poco eseguite e Čajkovskij – affiancato in questo da Borodin, sente la necessità di aprire una nuova strada, di allargare la cerchia degli ascoltatori «La musica da camera penetra lentamente e con difficoltà a Mosca. Destinata ad essere eseguita nelle case degli artisti e degli amanti della musica raffinata, essa non può certamente attirare un pubblico così numeroso come per esempio il Concerto sinfonico e l'Opera [...]. Eppure si può supporre che una città così popolosa come Mosca possa offrire un numero di ascoltatori sufficiente a riempire una piccola sala per l'audizione di un Quartetto [...]».

M. Massaro, 1981

Quartetto n. 3 in mi bemolle minore op. 30 per archi

Il primo movimento venne scritto a Parigi nel gennaio 1876, e l'intera composizione, per la quale restò interrotto il lavoro per *Il lago dei cigni*, fu pronta in tempi brevi: venne dedicata alla memoria di Ferdinand Laub, primo violino del complesso che aveva eseguito i precedenti quartetti di Čajkovskij. Una prima esecuzione privata ebbe luogo il 14 marzo 1876 alla presenza di Nicolaj Rubinštejn, e Čajkovskij all'indomani disse al fratello Modest, secondo quanto riferito da quest'ultimo nella sua biografia di Pëtr: «Comincio a ripetermi e non posso creare nulla di nuovo. Ho realmente cantato il canto del cigno e non posso andare oltre? E' terribile. Perciò non scriverò nulla per un po' e cercherò di recuperare le forze». Ma dopo la prima esecuzione pubblica, avvenuta a Mosca il 30 marzo (seguirono due repliche nei successivi sei giorni) Čajkovskij si consolò, scrivendo ancora a Modest: «E' piaciuto *veramente* a tutti. All'Andante parecchi, così mi è stato

detto, sono scoppiati in lacrime. Se ciò è vero, è stato un grande trionfo». Anche la critica accolse favorevolmente il quartetto ad eccezione di Kjuì che giudicò negativamente la qualità dei temi. In realtà, si tratta di una composizione molto complessa e organicamente concepita, in cui il magistero tecnico di Čajkovskij supera ampiamente i limiti del linguaggio tradizionale.

C. Casani-M. Delogu, Čajkovskij, Rusconi, Milano, 1993

Sempre nella testimonianza della moglie del violinista Adolf Brodsky (che dal 1880 era professore di violino al Conservatorio di Lipsia) possiamo leggere: *Talvolta Čajkovskij ti mandava un telegramma da Berlino o da qualche altra città nella quale si trovava in cui ci annunciava una sua visita... una volta arrivò appena dopo pranzo ed era seduto nella stanza da musica con la testa fra le mani come era sua abitudine quando arrivarono i membri del Quartetto Brodsky che presero posto tranquillamente nella sala con i loro strumenti per eseguire il Quartetto n. 3 che avevano appena preparato per un concerto. Grande fu la gioia di Čajkovskij! Vidi le lacrime scendergli sulle guance all'ascolto della sua musica e poi passando da un esecutore all'altro esprime numerose volte la sua gratitudine per l'ora di felicità che gli avevano dato. Poi rivolgendosi a Brodsky disse nel suo modo naif: "Non sapevo di aver scritto un quartetto così bello. Non mi era mai piaciuto il finale, ma adesso vedo che è veramente buono".*

DISCOGRAFIA

J. BRAHMS

Quartetto Aurnyn	Tacet
Quartetto Amadeus	DGG
Quartetto Guarneri	RCA
Quartetto Italiano	Philips
Quartetto di Budapest	Praga
Quartetto A.Berg	EMI
Quartetto Artemis	Erato
Quartetto Belcea	Alpha
Quartetto Emerson	DGG

P.I. ČAJKOVSKIJ

Quartetto Gabrieli	Decca
Quartetto Borodin	Teldec
New Haydn Quartet	Naxos
Quartetto Endellion	Brilliant

PROSSIMI CONCERTI

Domenica in Musica

Domenica 18 febbraio 2018 ore 11,00

Sala dei Giganti al Liviano, Padova

JACOPO TADDEI, sassofono

1° Premio International Chamber Music Competition "Salieri-Zinetti", 2017

SAMUELE TELARI, fisarmonica

1° Premio Claudio Abbado, 2015

Musiche di **Iturralde, Galliano, Piazzolla, Dulbecco, Giroto, Geiss, Runchak**

PROSSIMI CONCERTI

61ª Stagione concertistica 2017|2018

Giovedì 1 marzo 2018 ore 20,15 - ciclo B

Auditorium C. Pollini, Padova

**IZABELLA SIMON,
DÉNES VÁRJON**, pianoforti

**MASSIMO PASTORE,
CLAUDIO TOMASELLI**, percussioni

Musiche di **Bartók, Kurtág, Bach-Kurtág, Beethoven**

***Mondi pianistici a confronto: l'ultimo Beethoven
e Bartók*** (5° concerto)



Giovedì 1 marzo 2018 ore 10,30 - concerto per le scuole

Auditorium C. Pollini, Padova

**MOJCA PREGELIC,
ELEONORA COSTANTINI**, pianoforti

**CARLO TOSATO,
LEONARDO TIRINDELLI**, percussioni

*Allievi partecipanti alla Masterclass tenuta da
Izabella Simon, Dénes Várjon e Massimo Pastore
su "Sonata per due pianoforti e percussione" di Bartók*

A.Weinberg Table talk per vibrafono preparato
(prima esecuzione italiana)

J.S.Bach Passacaglia BWV 582

(trascrizione per due pianoforti di G.Tagliapietra)

B.Bartók Sonata per 2 pianoforti e percussione